

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine e domicilio a nel Regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati.
Un numero separato, Costo L. 1.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del giornale
Domestic, Mercoledì, Domenica e
Bisognano...
Di vende all'Estero, alla capitaneria
d'ordine e presso i principali librai.
Un numero separato Costo L. 1.
Cinto corrente con la Pista

ALLEANZE E TRATTATI

I convegni di Venezia e di Vienna hanno dato la stura alle più strapalate fantasilberie sulla triplice alleanza, sulle condizioni del trattato, sulla sua durata e sulle modificazioni da introdursi. Un autorevole giornale inglese ha stampato che al convegno di Venezia si è deciso di prolungare fino al maggio del 1907 il trattato austro-germanico dell'Italia, ammettendo così che la triplice sia ancora unita per mezzo di due trattati, uno fra i due imperi centrali e l'altro fra questi e l'Italia. Il trattato austro-germanico esisterebbe quindi ancora unito come fu originariamente conosciuto fra il principe di Bismarck ed il conte Andrássy.

Lo spettro della mezzanotte

(dal Mattino)
Il titolo è tragico: ma giuro che, in quanto segue, non vi è traccia di tragedia. Insomma, qui bisognerebbe spiegare, chiaramente, cari giornalisti rudiniani, prodigatori di lodi bene acquistate, come dichiara lo stesso marchese Di Radici, è caduto o non è caduto dal potere Francesco Crispi? Lo avete o non lo avete debellato, come voi proclamato ogni giorno? Si è sollevato o no, contro lui, tutto il popolo italiano, nei suoi trenta milioni, uomini, donne, vecchi e ragazzi, come voi andate ripetendo quotidianamente per le stampe? E o non è un uomo, politico d'impeto, esaurito, polverizzato, distrutto, come lo gridate voi ai quattro venti? Gli elargite o no, in larga copia, il vostro disprezzo e il vostro compatimento? Siete o non siete persuasi, che se egli si permettesse, solo di muoversi, un dito, per tentare di alzare una mano, per osare di sollevare un braccio, volendo, con queste mosse audaci e imprudenti, avventurarsi di nuovo, contro di noi, pur non che un urlo di orrore si leverebbe da tutti i monti, da tutte le pianure e da tutti i mari della penisola? Queste dichiarazioni così ripetute e così clamorose, questo convincimento così deciso e così profondo, questi giudizi così limpidi e così assoluti, non bastano forse a umiliare e a terrorizzare, a pietrificare Francesco Crispi? Non vi pare abbastanza tagliuzzato in sottili fessure, tanto da averne fatto tabacco per la pipa?

Nanfragio sulla Moldava

Quattromila quintali di zucchero perduti.
Praga 20 - Poco distante dalla nostra città è colata a fondo una barchetta della Società di navigazione fluviale di Praga, carica di 4000 quintali di zucchero. La barchetta si è acciacciata, fra i fiumi, a Gaboritz, e tutti quanti.

La compagnia di Adigrat

Roma 20 - Il fatto che al genio militare è stato ordinato di costruire nella massima sollecitudine un certo numero di ponti grandi e piccoli da costruirsi nei pressi di Adigrat, è considerato come segno sicuro che il generale Baldissera continuerà la campagna anche durante la stagione delle piogge, ed ha richiesto i ponti appunto per poter traversare quei torrenti che ora sono asciutti, ma che colle piogge ingrosseranno. Il generale Baldissera avendo la certezza che Adigrat può resistere ad un lunghissimo assedio, che Cassala non ha per ora più nulla a temere dal nemico, procederà innanzi tranquillamente, fortificando ogni passo, ogni altura, ogni posizione, e costruirà al tempo stesso delle strade che garantiranno un sicuro approvvigionamento all'esercito.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il mistero sull'ora della ritirata nella battaglia di Abba Garima.

Il Direttore del Corriere del Polesine ha avuto un lungo colloquio col tenente ferito Abba Pira, già ufficiale di ordinanza del generale Da Bormida e rimpatriato in questi giorni. Riportiamo un brano del colloquio.
Ad un certo punto il giornalista chiese al giovane ufficiale:
- Il generale Da Bormida aspettava dei rinforzi, credeva che sarebbero giunti?
- Sì.
- Ma fu mandato dal generale a vedere se giungevano?
- Sì, più volte, e formal annunciando che non si vedevano.
- E che cosa ne pensava il generale Da Bormida che non si vedevano?
- Mi permette di non rispondere...
- Arrà pure dato qualche giudizio sul comando generale di Baratieri.
- La prego di non insistere.
- Ella fu mandato anche dal generale Da Bormida a portare ordini agli altri reparti della colonna e agli altri generali?
- Sì, varie volte.
- E il risultato?
- Il tenente non risponde.
- Ella fu mandato anche al comando generale. Alle due il comando generale era ancora sul campo di battaglia?
- La prego ancora di non insistere su questi particolari e di permettermi che io non risponda.
- Ha veduto Baratieri a Massaua prima di imbarcarsi per l'Italia?
- Sì. Vivo molto isolato e solitario: non mi pare consueto, emaciato, distrutto, come altri hanno detto, bensì gravemente preoccupato.

fuori di pericolo. Il Negus evacuava la sua cavalleria qual giorno fosse stata disponibile, neppure lei (se seguiva Salsas col dito) avrebbe potuto scappare!

Mercatelli dice che Salsas ha udito il Negus parlare con molta precisione di tutti i movimenti del nostro esercito. Gli soldati hanno ottimi informatori. Nel campo soloano, ove è stato sempre seguito, Salsas fu la provvidenza dei nostri feriti prigionieri, perché si frammischiò a tutti e distribuì loro soccorsi. Una volta, a tempo di assedio, a veddo dato tutta le sue vesti per ricoprire alcuni soldati italiani feriti.
Salsas ha trovato l'ufficiale Veco Ludo, addolorato per un attacco artigliato, lo ha caricato su un mulo e lo ha condotto alla tenda, rivestito e rifocillato. Tornando indietro, i nostri uccelli incontrarono una cinquantina di prigionieri, guidati da un ufficiale, reduci da un pozzo dove erano andati a lavare i loro effetti. Al vedere Salsas, i soldati e l'ufficiale si fermarono meravigliati. Il maggiore gridò loro di farsi coraggio. Queste parole le rivolgeva ai nostri senza fermarsi, non essendogli ciò consentito. L'ufficiale rispose all' salute. Poi davanti ai suoi, levato il berretto, gridò: Viva l'Italia!

Una lettera di Mercatelli. Particolari del viaggio di Salsas al campo soloano. I nostri prigionieri - Nava e Albertone.

Particolari del viaggio di Salsas al campo soloano. I nostri prigionieri - Nava e Albertone.
Gli errori del campo di battaglia.
Mercatelli manda una lettera alla Tribuna in data 3.
Analizza le liete conseguenze delle vittorie sui dervisci. Dice che quando il maggiore Salsas ha chiesto a ras Makonnen un convegno, questi gli rispose, con una lettera patetica, ora spesso è ripetuto: Vieni fratello! Vieni presto! Ras Makonnen è tornato a Aussien ad incontrare il Salsas. Si dovrebbero essere veduti la sera del 31 a Voserò. Mercatelli dubita che si combini la pace.
Salsas ha incontrato nel campo soloano i francesi Giochatta, Sorpis, Mondon e Trouillot. Questi consiglieri del Negus e il provvidero di armi e munizioni, che sono abbondanti anche ora al campo soloano. Gli uomini al campo soloano sono armati di lancia o di fucile a retrocarica.
Salsas nei primi due viaggi è stato maltrattato dai capi. Uno dei gregari gli percosse il dolo e Salsas lo frustò. Si interpose il capo.
L'esercito soloano stava arrivando a Ocherbara e Salsas doveva aspettare sette ore. Sotto una pianta fu prima ricevuto da Makonnen; al momento, in cui fu intradotto dal Negus, venne invitato a deporre le armi. Un messo dell'imperatore lo perquisì.
Il tenente Roversti, che accompagnava il maggiore, aveva il coltello che serviva a stappar le bottiglie e ad aprire le scatole di conserve, e gli fu sequestrato.
Il Negus ricevette Salsas sotto la tenda, circondato da tutti i ras. Volle sapere se Baratieri era salvo. Alla risposta affermativa, sulle prime non volle crederlo, poi domandò se Angherà fosse salvo. Saputo che sì, soggiunse: Mi fa piacere che tutti i miei amici siano

Prepararsi non s'arrende.

Roma 20 - Ra Sabhat avrebbe fatto intendere al maggiore Prestinari, che sarebbe disposto a far uscire il presidio dal forte dietro un riscontro molto inferiore a quello imposto ai borghesi liberati la settimana scorsa, a condizione però che si lasciasse intatta la fortificazione di Adigrat e si dedessero le munizioni e le provviste. Il maggiore Prestinari avrebbe faciliemente e sdegnosamente risposto che Adigrat non si arrenderà finché contasse italiani vivi.
Chi è entrato nel forte di Adigrat.
Roma 21 - Turco in questo momento dal Ministero della guerra. Alle mie domande se fosse esatta la notizia che il generale Mezza con ufficiali e truppe riuscì a penetrare nel forte di Adigrat, per questo questo fosse circondato dai ribelli, mi si rispose non essersi giunta nessuna informazione di tal natura.
Per dichiarazione del Ministero della guerra, nel forte bloccato non entrano altri che infermieri con medicinali, e tale avvenimento fu a suo tempo annunciato dalla Stefani.

Baracche per le truppe.

Roma 20 - Il generale Baldissera ha chiesto molto legname per costruire grandi baracche nell'Oceale Ousa e nell'Agada. Col legname di cui disponeva, il generale, fece costruire dieci baracche a Sageniti ed altrettante ad Adi Cajo. Ognuna di tali baracche può dar ricovero a due battaglioni.
La relazione ufficiale sulla battaglia di Adua.
Roma 20 - Fiocca - a quanto assicurano alla Odbattista - non è giusto il rapporto ufficiale, esteso da Baldissera, sulla battaglia di Adua. Si è già giungo che quando anche il Ministero non lo pubblicasse, essendo in corso l'istruttoria del processo contro Baratieri.
Una fase di Baldissera.
Roma 20 - L'ultimo postale d'Africa ha portato la notizia della marcia di una grossa carovana, diretta ad Adigrat.

Il terremoto a Lubiana

Lubiana 20 - Ieri l'altro, alle 2.34 di notte, si è avvertita una forte scossa di terremoto della durata di 2 secondi. Tutte le case tremarono sulle loro fondamenta; la popolazione, in preda

Il terremoto a Lubiana

di sapere quello che avvenne, sostengono che nel 1891 si stipulò un unico trattato della triplice, basandolo sul trattato austro-germanico, e appunto per questo si rinnovò l'alleanza per un periodo di tempo, non lungo.
Infatti quando, nel 1887 fu per la prima volta rinnovato il trattato che nel 1882 aveva unito l'Italia alle potenze centrali, non si parlò di rinnovamento, dell'impero triplice, ma soltanto dell'accordo fra l'Italia da una parte, e l'Austria e la Germania dall'altra, mentre nella seduta della Camera, del 27 giugno 1891 l'on. Radici, che presiedeva allora il Parlamento, annunciò l'annunzio del prolungamento dell'alleanza fra le tre potenze. Così ora, in occasione dei convegni di Venezia e di Vienna, a nessuno è passato pel capo che non si trattasse del rinnovamento dell'intera triplice, rinnovamento rimandato come fu detto all'anno prossimo, appunto in previsione di importanti modificazioni che lo sviluppo di alcune gravi questioni internazionali, ora pendenti, potranno suggerire di introdurre nell'alleanza.
Al convegno di Venezia si sarebbe specialmente discusso di questioni militari, come per esempio la potenzialità degli arsenali, il sistema di mobilitazione, ecc. Della parte sostanziale del trattato, si parlò nel convegno che fra gli imperatori di Germania e d'Austria e l'Impero d'Italia, sembra debba aver luogo a Berlino.

grat. Adesso la carovana dev' essere giunta, e si spiega col la frase del disappio di ieri del Baldassera: Adigrat è in buone condizioni.

Un telegramma da Adigrat?

Torino 20 — Alla Gazzetta del Popolo è giunto da Castellazzo Bormida la scorsa notte un telegramma in cui le si comunica che alla famiglia del capitano Moccagnati è arrivato da Adigrat un telegramma così concepito: Bene, Adigrat, scrivo.

Il processo Barattieri.

Roma 20. — Ormai sembra accertato che il ministero abbia preso il suo partito relativamente al processo Barattieri che si svolgerà a Massana, nel minor tempo possibile, e senza chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati. Appena il comm. Bacci, avvocato fiscale, sarà giunto a Massana, interverrà il generale Barattieri, e subito dopo l'interrogatorio, apiccherà contro di lui regolare mandato di cattura che verrà immediatamente eseguito. Il Barattieri, che occupa sempre il suo antico appartamento nel palazzo del Comando, verrà tradotto in un forte di Massana, come tutti gli ufficiali sotto processo.

PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI CATARRI e TOSSI

Le dicerie sulla occupazione francese della Tripolitania

Scrivono da Tripoli alla Gazzetta del Popolo di Torino:

« Il gran fracasso fatto da parecchi giornali sulla probabilità o meno dell'occupazione della Tripolitania per parte della Francia, ha ingaggiato alcuni ufficiali francesi di guarigione in Tunisia di vederne una parte.

Giovedì, infatti, ed oggi, ne sbaravano parecchi, i quali, per mascherare la loro qualità, tentano di farsi passare per naturalisti, botanici, agricoli, ecc.

Che qualche novità vi possa essere per la Tripolitania nelle sfere diplomatiche europee, è fuor di dubbio. Basterebbe solo il fatto della repentina sostituzione dell'attuale Console francese (che per la lunga carriera porta il titolo di ministro) con un giovane segretario d'ambasciata.

Ma, se vogliamo guardare un po' sospettosi nelle relazioni diplomatiche franco-turco-russe, non possiamo a meno di affermare che qualche parola seria è stata pronunciata relativamente a questa regione d'Africa. La quale, per dirla inter nos, e senza essere espansionista africano, vale più di quanto lo vien detto intorno.

Quel l'Italia, per la poca distanza che la separa dalla Tripolitania, avrebbe trovato il suo centro d'emigrazione; gli agricoltori ed i capitalisti italiani una lauta remunerazione all'oro lavoro, data la natura del terreno fertillissimo, e la quasi totale mancanza di stabilimenti industriali, cagionata dalla popolazione musulmana contraria ad ogni innovazione, ad ogni progresso.

Ma, ciò che più monta, si è che il Governo italiano ne sarebbe venuto in possesso — premessa una buona manovra diplomatica — senza un colpo di facile e senza spese, se al paragone a quelle fatte per la Colonia Eritrea.

Ancora la polemica Ferrero-Carducci

L'altro giorno abbiamo riprodotto le parole di un articolo di Guglielmo Ferrero contro Carducci a contro Crispi. Come i lettori ricorderanno, il Ferrero scrisse che Carducci era diventato « paladino del peggior ribaldo che abbia governato l'Italia in questo secolo, « difensore del più disonesto, scellerato e pazzesco Governo che si sia visto, in « questi ultimi cinquant'anni nell'Europa « civile. »

Alla fiera risposta del Carducci — che abbiamo pur pubblicato — il Ferrero replica ora con una lettera datata da Parigi e pubblicata nel Don Chisciotte.

Fra le altre cose il Ferrero si lega in questa lettera che Carducci dà « un pessimo esempio con la tolleranza « sua ad ogni più piccolo, per quanto « rispettabile, rimprovero. »

Accidenti al rispetto!

Una seconda edizione della Banca Romana?

Il Don Chisciotte pubblica un articolo di Gandolin intorno alla querela sporta dall'avvocato Bo contro i senatori Breda ed Allievi, il primo presidente della Società Veneta e fondatore delle acciaierie di Terni, il secondo

presidente della Società delle ferrovie secondarie e della Banca generale. Sono accusati di truffa continuata.

Si tratta di qualche cosa di simile al dramma Tanlongo; il presidente del Senato, on. Farini, ha ricevuto un volume di duecento documenti, in appoggio alla querela. Questa si estende ad altri amministratori, fra cui a Marchetti, al cav. Papa, al deputato Treves, a Carlo Maluta, ed altri.

Gandolin illustra la macchietta dell'avvocato Bo, che dice un galantuomo del vecchio stampo. L'avvocato impiegò tutti i suoi capitali in quelle imprese bancarie. L'articolista esamina l'impianto e il meccanismo della Società Veneta, e promette di seguirlo.

Da libro di Maggiorino Ferraris sulla questione agraria

Scrivono da Acqui:

« Sono in grado di fornirvi alcune notizie sulla prossima pubblicazione che farà l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Non si tratta di un opuscolo, come non lo furono i giornali, ma di un volume vero e studiato con quella diligenza che il Ferraris mette in ogni suo lavoro, e tratterà precisamente della questione agraria. Attorno a questo libro egli lavora da quasi un decennio. I materiali per la sua pubblicazione il Ferraris li ha raccolti con cura intelligente non solo in Italia, ma presso le principali nazioni europee, costituendo così un'opera preziosa per dati e comparazioni.

VITTIME DI UNA BOMBA

Attentato ignoto.

Lisbona 20 — Sabato notte un richiostro fabbricante, mentre ritornava, sull'imbrunire, la città, dopo aver pagato i propri operai, rimase vittima di una bomba scoppiata nelle adiacenze della stazione ferroviaria. La bomba era carica di dinamite; anche il cocchiere del fabbricante rimase ucciso.

La polizia ricerca attivamente l'autore dell'attentato, ma finora non ha potuto accertare se la bomba era destinata al signore che ne fu colpito, o ad altri.

CALEIDOSCOPIO

Giornate friulane. Aprile (1418). I Venetiani giungono da sotto Udine e prendono Forcia facendo 1200 prigionieri.

Un pensiero al giorno. L'assegnazione è la menzogna degli uomini casati.

Cognizioni still. L'ortica pel pollame. All'ortica si attribuiscono volgarmente virtù particolari pel pollame. Bisogna distinguere l'ortica secca in polvere non vale un bel nulla; tutte le singolari virtù che vi dicono che essa abbia, sono fondone; quindi risparmiato la spesa di comprarla, o qualche volta ve la fanno pagar cara, o la noia di prepararla. Invece l'ortica verde ha davvero qualche merito sul pollame; si considera, infatti, come uno dei vegetali più raccomandabili per l'allevamento del pollame, in genere, e dei tacchini in particolare.

La sfiga. Monoverbo. VGT ala ala

Spiegazione del logogrifo precedente. NEI — IENE — GENI — IGINE.

Per finire. La mamma a Babò. — Su, è ora d'andare a letto, di buona notte alla signorina e dille un bacio

— No, mamma, ieri il babbo ha voluto baciarla, e lei gli ha dato uno schiaffo. Penna e Kardici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Le epoche per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1896-97. L'ordine del giorno che la Deputazione provinciale sottoporrà al Consiglio nella prossima seduta del 27 corrente su questo argomento, così determina:

- 1. L'uccellazione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi, è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarci col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni col mezzo anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.
2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuato: a) quella colla spigarada che si aprirà solo col 15 ottobre; b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile; c) quella della lepore e degli uccelli non migratori, pernici, francolani e galli di montagna, che si chiuderà col 31 dicembre;

d) quella dei camoscio e del capriolo, che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepore, del camoscio e del capriolo, è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la monopoliatura, l'asporto e la vendita dei nidii e covate, tutto il caso che la monopoliatura o l'asporto si rendano necessari per l'esercizio di un diritto sull'immobile dove il nido o la covata si trovano, ad esempio per il restauro dei tetti, o per il taglio degli alberi e delle siepi, o raccolta dei frutti pendenti, o per la sfalcatura o eviratura dei prati; ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di uccellazione ed uccellazione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato.

Le colonie frulane in Africa e il senatore Lampertico.

Da un discorso dell'illustre senatore Lampertico sulla questione africana, togliamo le seguenti parole:

«... Io non dispero che quelle colonie le quali sono promosse senza onere del Governo, ma per virtù di associazione libera e di munificenza privata, possano esercitare azione benefica. Io mi auguro che quei forti figliuoli del Friuli nostro, i quali sono ora nell'Africa, abbiano nell'Africa quella manovra che il popolo del Friuli ha in Italia: di essere custodi della porta d'Italia. Ora questo io non dispero, tanto più che onere allo Stato non ce n'è alcuno, poiché v'è una grande differenza nel parlare di colonie create, amministrato, mantenute, almeno sino ad un certo punto, dallo Stato, e di colonie invece le quali non vivono punto dal bilancio dello Stato; anzi colonie le quali, in quelle terre lontane, coi contratti che si sono fatti tra i coloni ed il Governo, rappresentano quella trasformazione sociale, che col mezzo della mezzadria, corrispondente alla proprietà, sarebbe augurabile in molte parti d'Italia.»

Il tiro a segno in Provincia.

La Società di tiro a segno di Griviale ha pubblicato il programma delle esercitazioni per l'anno corrente. Il primo periodo ordinario di tiro avrà principio il 10 maggio p. v. al poligono della Società, e proseguirà in tutte le feste civili successive.

L'orario delle esercitazioni è stabilito dalle 7 alle 10 ant., e dalle 4 alle 6 pom. Le iscrizioni a tale periodo si chiuderanno il 14 maggio.

E' caldamente raccomandato ai militari in congedo ed ai giovani, di iscriversi alla Società e frequentare le esercitazioni di tiro, onde fruire dei vantaggi che sono accordati ai tiratori.

Ufficiale reduce da Abba Garina.

Il compiaciuto sig. Cesare Luzzatto, tenente d'artiglieria in Africa, e che prese parte al combattimento di Abba Garina, è rimpatriato e destinato al reggimento artiglieria da montagna.

Il camminatore friulano.

Si ha da Trieste: « Alta farmacia del Lloyd sulla piazza Grande di Trieste viva e lavora il giovane ed ardimentoso friulano del quale tutti ricordano l'interessante viaggio pedestre ai Luoghi Santi.

Mentre i Gallias miseramente naufragano con la loro carrucola al primo assire dal porto, mentre Grandin le marcheur non sopporta i disagi del viaggio superabundante e fantastico annunziato, e rimane da Natale a Pasqua a Costantinopoli nell'ospedale di Pera a spese della carità pubblica, il friulano Giuseppe Della Mattia intende lo sguardo lontano, rivede i luoghi ardentemente visitati, egli solo in mezzo ai pericoli accumulati della marcia e delle circostanze della guerra turco-armena. Ricorda come per il suo coraggio, la tempra ferrea, la sottigliezza veramente italiana dei stratagemmi, possa giustamente andar orgoglioso di aver raggiunto la meta, dando una lezione alla militanza francese.

Ma il giovane friulano non si contenta di rindare il trionfo; anela a celebrare di nuovi, e dice a quanti gli hanno simpatia, che sarebbe dispostissimo a ricominciare.

Egli non domanderebbe altro che di trovare una Società geografica o sportiva, che lo incoraggiasse, assicurandogli una ricompensa quando avesse felicemente compiuto il viaggio pedestre, di cui la meta sarebbe da prefiggersi dalla Società o dai privati che se ne facessero gli iniziatori. Egli si sente sicuro di sé e della proprie forze, non teme le difficoltà, perché si sa abile a superarle, e non domanderebbe che di venire incoraggiato dalla fiducia che altri in lui riponesse.

L'amore alle peregrinazioni si è risvegliato più forte nel Della Mattia dopo che ha letto una lettera in cui il Grandin annunzia che sta per rimettersi in marcia. L'emulazione gli aguzza ancora

il desiderio degli ostacoli da superare, e chissà che il bravo Della Mattia non trovi l'incoraggiamento da lui ambito e non faccia un'altra volta onore al valore e alla resistenza italiana. Noi dal canto nostro auguriamo ogni bene e fortuna all'animoso camminatore friulano.

Che si tratti ancora del Rentier?

Sorrono da Conegliano alla Gazzetta di Venezia:

« Il signor Ruggero Schileo, Direttore della nostra Banca Popolare, veniva giorni fa richiesto da certo V. se mediante la firma di un forte possidente di Tolmezzo avrebbe potuto ottenere un prestito di lire 8000. Naturalmente la risposta fu affermativa; senonché dopo due giorni il V. scriveva al signor Schileo che, in seguito a quel signore di cui si diceva che avrebbe presidiata una cambiale firmata da questi signore e autenticata secondo tutte le norme di legge.

Il Direttore naturalmente non vedendo fino qui nulla che lasciasse dubbio, consentì, ma telegrafò al garante, che rispondeva non essere col V. in alcuna relazione d'affari.

Presentatosi il V. dal signor Schileo con tutte le carte in ordine, si ebbe in risposta che per il momento era impossibile fargli il prestito mancando il denaro disponibile. Allora il signor Schileo, con fine criterio di previsione, telegrafò al garante come la sua firma si trovasse nella cambiale del V. e questo rispose che non aveva posto mai quella firma. Il V. nel dubbio che la cosa fosse scoperta, scrisse al signor Schileo che era incarico un equivoco.

Ora però si sa che il V. è stato arrestato a Padova per truffa consumata in danno di una Banca di colà.

L'avvedutezza del signor Schileo è degna di essere pubblicamente encomiata.

Un uomo ed un bimbo sotto una frana.

A Paularo mentre certo Giovanni Urban, d'anni 53 da Valle d'Arta attendeva a smuovere della terra assieme al suo figlioletto Giovanni d'anni 6, un grosso blocco di terriccio, da un punto ove poco prima era stato minato, si riversò addosso ad entrambi. L'Urban padre poté alla meglio uscire da quella massa, e con l'aiuto di alcune persone accorse si diè a disseppellire il figlioletto, ma questi era già cadavere. Il medico constatò che la morte era avvenuta per asfissia.

Il suicidio di un friulano a Trieste.

Ieri mattina a Trieste il guardiano comunale del Boschetto trovava nei cessi pubblici, situati dietro il Restaurant, il cadavere di un uomo, accoccolato a terra, il quale aveva tagliata le arterie di ambedue le mani.

Si recarono sul luogo il cancellista di polizia sig. Hassak, l'ispettore Verbio, ed alcuni guardie di p. s.

Da alcune lettere trovate addosso al suicida si constatò esser egli Antonio Pielli, di anni 35, da Meduno, custode al Tergesteo, ammortigliato con tre figli, abitante in via del Monte n. 9. Nella tasca della giacca gli fu trovato un rasoio ancora insanguinato.

Il dott. Strasser giunto dalla Guardia medica, ne constatò il decesso. A suo avviso però la morte non sarebbe avvenuta in seguito al sangue perduto, per cui si suppone che il Pielli abbia bevuto anche qualche veleno.

Il suicida non lasciò alcun scritto che potesse far conoscere la causa che lo spinse al passo fatale; vuoi da qualcuno che il motivo s'ien' dispiaciuti famigliari.

Esaurite le formalità di legge, il cadavere del Pielli venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

UDINE (La Città e il Comune)

Consiglio provinciale. All'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del giorno di lunedì 27 aprile 1896, va aggiunto il seguente oggetto da trattarsi in seduta pubblica:

10. Autorizzazione a difendersi laonazi la 4ª sezione del Consiglio di Stato sul ricorso del Comune di Fontanafredda contro il r. Decreto 28 gennaio 1896, relativo al credito della Provincia per conguaglio di gestioni diverse col fondo territoriale.

La leva del 1876. Il Giornale Militare contiene le disposizioni per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti della classe 1876.

Col progetto di legge relativo alla leva in corso sui nati nel 1876, che dovrà essere presentato al Parlamento, il Ministro della Guerra proporrà che invece di arruolare in prima categoria — come si dispone per le leve sulle classi

1872 e successive — tutti gli iscritti che fossero riconosciuti idonei alle armi e non avessero diritto all'assegno alla terza categoria, il contingente della prima categoria abbia ad essere stabilito in un determinato numero d'uomini, siccome vuole il testo unico citato, la guida che gli anni precedenti il contingente stesso abbiano ad essere attribuiti alla seconda categoria.

Le operazioni per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti della leva stessa, avranno principio il 15 maggio p. v.

Società dei Veterani e Reduci.

Domenica scorsa ebbe luogo in prima convocazione, l'assemblea generale ordinaria annuale dei soci, nella sala di scherma della Società ginevrina.

Presiede la seduta il vice-presidente cav. prof. Giovanni Odig, in mancanza del presidente signor Giusto Moratti, che ha giustificata la sua assenza.

Alle ore una e tre quarti, rilevato legale il numero dei presenti, il presidente dichiara aperta la seduta.

Viene data lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato. Il presidente legge i nomi dei soci effettivi ed onorari defunti nel 1895, i quali appariscono anche nel rendiconto; rivolge alla loro memoria nobili parole di affetto e di riconoscenza. Ricorda poi come altri nostri fratelli, vittime del dovere, siano caduti da eroi sulle ambe africane, ed alla memoria di essi pure rivolge un mesto pensiero di affetto, ricordandosi col più sentito cordoglio la dipartita. Invita quindi i presenti ad alzarsi in loro onore.

Il resoconto morale ed economico del 1895, e la relazione dei revisori dei conti, vengono ad unanimità approvati.

Il presidente ricorda quindi come taluni istituti, il Municipio, e privati, non si dimenticano del sodalizio, ed anzi se ne agguerra sempre qualcuno di nuovo, elargendo danaro od ingenti, da permettere di sussidiare abbastanza largamente i soci disgiati. Ringrazia a nome dell'assemblea i generosi donatori, e la voti perchè continuino nella loro opera benefica.

Vengono poi distribuite le schede per la nomina di un consigliere in sostituzione del defunto signor Marco Antoni, il Raccitole e fattone lo spoglio, risulta eletto il socio effettivo, signor Carlo Luigi avv. Schiavi, ottenendo l'unanimità dei voti.

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente ringrazia gli intervenuti, si augura che tutti abbiano un'altra volta a trovarsi presenti, e dichiara sciolta la seduta.

Due concorsi per la bachicoltura.

Il Ministero di agricoltura ha bandito il concorso per apparecchi di stufatura da servire per i bozzoli. Un premio di 5000 lire sarà conferito al costruttore dell'apparecchio di stufatura, di nuova invenzione, che meglio risponde alle esigenze tecniche ed economiche. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade alla fine di aprile del 1896.

Si bandì pure un concorso fra le associazioni e i concorsi di bachicoltori, che prevedono a raccogliere, conservare o vendere in comune i bozzoli dei coltivatori più modesti. A questo concorso vennero assegnati due premi di lire 3000 ciascuno, e tre di 1500.

L'asciutta delle Rogge.

L'asciutta primaverile dei canali roiali avrà luogo nel venturo mese di maggio come segue:

Roggia di Palma e rotoilo di Prademan, dalla mattina del 3 al mezzogiorno del 9;

Roggia di Udine, dalla mattina del 17 al mezzogiorno del 23.

Le nostre Rogge. Abbiamo sentito vivissimi laghi dei proprietari di stabilimenti industriali posti sulle Rogge, per la assoluta mancanza d'acqua in cui queste si trovano. E' chiesto il motivo di tale inconveniente, di vena risposto che ciò dipende dal trovarsi presentemente il Ledra in asciutta, per cui non si può da esso erogare quella quantità d'acqua che alcuni industriali pagano per poter mantenere ai loro stabilimenti una data forza motrice.

Senza il Ledra dunque le nostre Rogge sarebbero diventate inerte per lo scopo industriale, e ciò ad onta della non lieve spesa sostenuta dal Consorzio Reale pochi anni or sono per costruire la persona di Zompitta.

Del resto questo stato di cose era da taluni pratici previsto, sebbene i tecnici non volessero, come non vogliono ancora, ammettere tale causa.

Colla costruzione dell'acquedotto di Udine tutta l'acqua delle sorgive di S. Agnese, che prima andavano a scaricarsi nelle ghiaie del Torre, sono tolte, e quindi le nostre Rogge, appena passato qualche giorno dopo la pioggia, diventano semplici rigagnoli e null'altro.



